

lunedì 28 maggio 2001

rUnità | 9

Schumacher primo e Barrichello secondo. Debutto delle McLaren: ora il tedesco ha dodici punti di vantaggio su Coulthard. Irvine rivede il podio

A Montecarlo vince il rosso: doppietta Ferrari

MONTECARLO Doppietta Ferrari nel Gp di Monaco e quinto sigillo di Schumacher a Montecarlo. Schumi ha vinto ieri approfittando di una falsa partenza di Coulthard nel giro di riscaldamento. Il pilota scozzese della McLaren è stato infatti costretto a partire dall'ultima posizione (ha poi concluso in quinta posizione). Michael ha quindi controllato la gara con grande classe e con grande tranquillità fino alla fine. Al secondo posto, un ottimo Barrichello che ha confermato, ancora una volta, il buon rapporto con la squadra. Terzo si è piazzato Eddie Irvine con la Jaguar, quarto Villeneuve con la Bar. Mika Hakkinen si è dovuto ritirare al decimo giro per la rottura del cambio. È stato, quindi, un gp neo



per le due McLaren. Per Schumacher è la vittoria n.48, la quarta quest'anno. Il tedesco della Ferrari eguaglia Graham Hill ed è a una vittoria dal record di Ayrton Senna, che finora è il pilota che ha vinto di più sulla pista monegasca con sei successi. Il campione del mondo tedesco consolida così la sua leadership in classifica con 52 punti davanti allo scozzese della McLaren David Coulthard, secondo con 40. Allunga anche la Ferrari nella classifica a squadre: 76 punti contro i 44 dei rivali della McLaren. Ritiri per Jarno Trulli e Giancarlo Fisichella, i due piloti italiani che si sono fermati dopo una gara che sembrava promettente.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roma

Grande match all'Olimpico Milan in gol con Coco, poi Montella crea il pareggio Tre espulsi

Lazio

Biancocelesti sciuponi: in vantaggio con Crespo si fanno raggiungere dall'Inter



Roma 71

Juve 67

Lazio 66

Juventus

I bianconeri dominano e battono il Perugia con Trezeguet Ora sono a -4 dalla capolista

Le altre

Il Parma è in Champions League Brescia salvo Sei squadre il lotta per non retrocedere

Un campionato così discusso (nandrolone, scommesse, razzismo e passaporti) non vuole morire. A 180' dalla fine sono solo tre i verdetti già emessi: il Parma di Ulivieri giocherà la prossima Champions League, il Brescia di Mazzone il prossimo campionato di serie A. Complimenti ai due allenatori che hanno fatto proprio un ottimo lavoro pur non godendo, soprattutto in alcuni momenti, dell'appoggio dell'ambiente. In testa ancora nulla di deciso. Aveva ragione Capello che sabato aveva detto: «Non è ancora il momento di festeggiare, non è il giorno giusto». Don Fabio ci ha messo anche del suo

lasciando in panchina Montella per tutto il primo tempo, quando l'Aeroplanino è entrato in campo la gara è cambiata. Il gol delizioso di Montella al Milan, abbinato a quello di Dalmat a Bari nei minuti di recupero ha lasciato intatto il distacco tra Roma e Lazio: +5. La Juventus ha approfittato dei pareggi delle rivali e con un gol di Trezeguet ha superato il Perugia portandosi a -4 dai giallorossi, il minimo svantaggio già toccato alla vigilia di Pasqua (Juve-Inter 3-1, Roma-Perugia 2-2). La vendetta sul Perugia, la squadra che nella scorsa stagione impedì alla Juve di vincere lo scudetto

con una clamorosa vittoria proprio all'ultima giornata (Collina decise che si poteva giocare nonostante il nubifragio), è così compiuta.

Ora spazio alla Nazionale. Domenica il campionato si ferma, sabato a Tbilisi l'Italia giocherà contro la Georgia una gara valida per le qualificazioni ai mondiali del 2002. Ma domenica 10 giugno si riprende con due incroci "pericolosi", due sfide testa-coda. La Roma giocherà a Napoli mentre la Juve sarà di scena a Vicenza. Ieri gli azzurri di Mondonico non sono andati al di là del pareggio a Udine mentre i

biancorossi sono stati sconfitti dal Brescia.

La lotta per la salvezza non è mai stata così affascinante: se la giocano in sei con 5 squadre in appena 2 punti. Il Verona (ieri 5-4 al Bologna) ha 31 punti (e nel prossimo turno giocherà a Parma), il Napoli 32. A quota 33 Reggina (ieri 1-0 al Bari), Vicenza e Lecce (ieri battuto in casa 2-1 dal Parma). L'Udinese è più avanti, ma solo di 2 punti.

Zona Uefa. Milan quasi sicuro, Inter e Atalanta si giocano il secondo posto. La Fiorentina punta tutto sulla Coppa Italia.

Altro caso di razzismo nel calcio. In serie B, a Terni, l'allenatore dei veneti manda in campo il nigeriano Omolade e una trentina di tifosi lascia la tribuna per protesta

Entra un nero. Gli ultrà del Treviso abbandonano lo stadio

Massimo Filipponi

Trenta ultrà del Treviso, ultrarazzisti, ultraimbecilli abbandonano la curva dello stadio di Terni per protesta. L'allenatore Sandreani "osa" mandare in campo Omolade, un ragazzo nigeriano all'esordio in questa stagione. Uno che non può avere alcuna responsabilità sul campionato disastroso dei trevigiani, quart'ultimi in classifica con 34 punti, praticamente già in serie C. Ma gli imbecilli non vogliono neri in campo con la maglia della loro squadra, hanno già reso la vita impos-

sibile al brasiliano Pelado "costretto" a tornarsene in Sudamerica. Il presidente del club non accetta imposizioni e compra chi vuole senza distinzione di razza. Di tifosi del genere non sente il bisogno e la guerra è dichiarata da un pezzo.

L'uscita dallo stadio al momento dell'ingresso di Omolade (il Treviso già sotto 2-1, finirà per perdere 3-1), gesto estremo nei confronti della squadra del cuore (passino i fischi, il silenzio "di protesta" ma l'assenza mai) è la rappresentazione dell'impossibilità di educare gli idioti del calcio che poi sono tali anche fuori dagli stadi. In settimana Cragnotti, presidente

della Lazio, aveva detto basta. Si è reso conto, a suon di multe salate pagate a malincuore e di campi squalificati, che il tempo del dialogo con chi fa buuu ed espone striscioni vergognosi è tristemente passato. Cragnotti detto esplicitamente alla "minoranza di cialtroni e miserabili" «non venite più allo stadio, non vogliamo i vostri soldi». Il presidente del Treviso la pensa allo stesso modo. Non il sindaco, Giancarlo Gentilini, che in un comizio elettorale qualche giorno prima delle lezioni s'era così espresso sul fenomeno immigrazione: «Che ce ne facciamo dei negri abituati ad essere inseguiti dai leoni o a rincorrere le gazzelle?». E poi ancora:

«Sono andato a vedere i detenuti di Treviso: hanno il campo di calcio, di pallacanestro, pentoloni di ragù, una palestra. C'erano due nerboruti negri che si allenavano, così quando escono saranno allenati a rubare e a scappare. Ma questi vanno portati sul Piave a costruire gli argini con le catene ai piedi!». Probabilmente Gentilini è l'idolo degli ultrà.

Dai giocatori, colleghi di Omolade, solidarietà ma solo a parole. Subito dopo i primi "avvertimenti" a Pelado (ululati al suo indirizzo in una gara di Coppa Italia a Brescia due giorni prima di Ferragosto) Bortoluzzi, capitano della squadra, tenne una conferenza

stampa per annunciare che lui e i suoi compagni erano pronti a lasciare il campo se questi episodi si fossero ripetuti. Un atto di coraggio che non è mai avvenuto.

Della stupidità del manipolo razzista Omolade non si cura più di tanto: il prossimo anno giocherà nel Milan, con la Primavera rossoneria quest'anno ha già disputato il torneo di Viareggio.

Nella prossima stagione (a meno di un miracolo, può al massimo aspirare ad uno spareggio) il Treviso giocherà in serie C. Può servire un anno di "purgatorio" per poi rinascere e risalire in B. Senza cattive compagnie, però. A tutti i livelli.